Domus n. 698, Ottobre 1988, Editoriale

LE CITTÀ DEL MONDO E IL FUTURO DELLE METROPOLI

Si è inaugurata pochi giorni fa l'attesa edizione internazionale della XVII Triennale con la partecipazione ufficiale di molti paesi stranieri, come il suo statuto prevede avvenga ogni tre anni. Ciò ha sancito il definitivo risanamento del prestigioso ente milanese, iniziato con la coraggiosa ripresa di circa dieci anni fa avvenuta in condizioni estremamente precarie in un palazzo ormai degradato e praticamente inagibile, dopo il lungo travaglio seguito alla crisi del '68 quando quella manifestazione fu travolta dall'onda della contestazione giovanile.
Risanamento che ha preso un deciso avvio solo nell'84 con il restauro della bellissima sede ne il «Palazzo dell'Arte» di Giovanni Muzio, quando ebbe inizio il diciassettesimo ciclo di manifestazioni al quale ho avuto il piacere di partecipare. come membro della Giunta Esecutiva, composta da Leonardo Mariani Travi e Pierluigi Nicolin, oltre che dal Presidente Eugenio Peggio e dal segretario generale Marco Cavallotti.
Continuando i suoi compiti istituzionali - quelli di organizzare rassegne nel campo dell'urbanistica, dell'architettura e del disegno industriale - la XVII Triennale ha rinnovato la sua tradizione culturale ed ha presentato nel corso di tutto il triennio un articolato programma di manifestazioni, di cui quest'ultima - l'Esposizione Internazionale - deve essere considerata la logica conclusione. Esse sono state in gran parte pubblicate e discusse su Domus ma varrà la pena di ricordarne almeno i titoli grazie ad uno speciale accordo con il Senato di Berlino questa Triennale ha ospitato e riallestito le importanti mostre «La ricostruzione della città» e «L'avventura delle idee»; mentre essa ha direttamente prodotto a cura della Giunta Esecutiva tre grandi mostre come «Il progetto domestico», Il luogo dei lavoro» e «Le città immaginate», mettendo in campo una continuità di presenza e un'ampiezza di orizzonti, nella ricerca contemporanea sui nostri ambiti disciplinari, senza precedenti.
Il titolo dell'Esposizione Internazionale appena aperta «Le città del mondo e il futuro delle metropoli» fa prima riferimento ad un'espressione cara ad Elio Vittorini - le città dei mondo - quasi a segnare un viaggio attraverso le varie manifestazioni della metropoli (o più semplicemente della «città») contemporanea, mentre nella seconda parte, con l'inversione dei termini e con l'uso del plurale per «metropoli», si vuole chiaramente prendere le distanze da una possibile rischiosa espressione come la «metropoli del futuro», frutto di una malintesa idea di progresso e della sottocultura del fantastico-futuribile.
Questa esposizione, di cui presentiamo all'interno una breve mappa esplIcativa e che sarà oggetto di una più esauriente trattazione nel numero di dicembre, è articolata in tre sezioni principali una ricca e raffinata mostra tematica «Oltre la città, la metropoli», le partecipazioni straniere di una stimolante varietà e una sezione italiana con una tesi provocatoria di notevole interesse.
La XVII Triennale affronta per la prima volta, dopo più di mezzo secolo di scarso interesse (l'ultima grande mostra internazionale dedicata alla città si svolse a Roma nel 1929) un tema tanto impopolare e tanto popolare assieme come quello della città, della metropoli e del loro inafferrabile futuro, un tema di intrinseca difficile rappresentabilità, soprattutto in una mostra che per ampiezza e vocazione si propone di non parlare solo agli specialisti. Ritengo che essa possa contribuire, in tempi in cui la disciplina urbanistica conosce una crisi senza precedenti - di identità e di affidabilità - a dare luogo e a ridare sentimento all'inesauribile vitalità della «città» e all'incoercibile vitalità dei cittadini. Una migliore comprensione dei complessi rapporti che legano l'architettura con il suo «luogo» è indispensabile all'architettura stessa, perché la sua bellezza non perda il legame vitale con la bellezza della città.

MARIO BELLINI

NUMERO 698

domus

OTTOBRE 1988

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

UN PROGETTO INEDITO DI ADALBERTO LIBERA: LA CASA DELL'ARCHITETTO

"PROGETTO BICOCCA": CRONACA E RISULTATI DEL CONCORSO

RAFAEL MONEO, EDIFICIO PER UFFICI A SIVIGLIA

INTERNI DOMESTICI A MILANO E A LONDRA

BICICLETTE: NUOVI PROTOTIPI

Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III CCITT) (02) 2844282 o 3498293

Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direzione amministrativa / Business manager: Mario Negri
Direzione p.r. e coordinamento pubblicità: Luciano Greggio

Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), telefono (02) 82440171/8/9
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a: / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES, Via Chiossetto 18, 20122 Milano

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).

Direttore Mario Bellini
Managing editor

Vicedirettore Vittorio Magnago Lampugnani
Deputy editor

Art director Italo Lupi

Staff editoriale Marianne Lorenz *caporedattore*
Editorial staff Gianmario Andreani *libri*
Manolo De Giorgi *design e interni*
Ermanno Ranzani *architettura*
Pierre Restany *inviato speciale*
Marco Romanelli *interni e design*
Romana Schneider *album*
Luigi Spinelli *itinerari*
Paola Tamborini *news*
Maria Cristina Tommasini *rassegna e news*

Tecnici grafici Damiano La Rocca
Graphic technicians *responsabile*
Claudio Marchi

Segreteria Maria Grazia Baro, Valeria Bonafé, Marina Conti

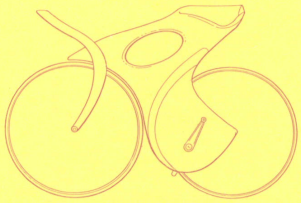
Archivio/Archive Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Paola Antonelli, Annalisa Avon, Carlo Aymonino, Maria Biamonti, Luciano Bolzoni, Fulvio Carmagnola, Giorgio Ciucci, Aldo Colonetti, Alan Colquhoun, Marina De Stasio, Anna Dell'Orto, Nicola Di Battista, Luca Forno, Rudi H. Fuchs, Giovanna Giordano, Edoardo Guazzoni, Massimo Marra, Walter A. Noebel, Francesco Pagliari, Pierluigi Panza, Lorenzo Pellizzari, Marco Prusicky, Fernanda Sarmento, Paolo Thea.
Fotografie di / Photographs by: Archivio Domus, Archivio A. Libera, Dida Biggi, Luciano Bolzoni, Richard Bryant, Bebo Cammarata, J.Y. Cousseau, Reinhard Görner, Alberto Muciaccia, Ivan Nemec, Uwe Rau, Leandro Rotondi, Studio Gui, Robert Wilson.
Traduzioni a cura di / Translations by: Rita Capezzuto, Chris Charlesworth, Luca Fenghi Aldomoreschi, Enrico Gualini, Annaclara Ippolito, Mark Jones, Anita Jane Krol, Charles McMillen, Beth O'Brien, Anna Maria Ruto, Virginia Shuey-Vergani, Rodney Stringer, Richard Sturgeon.

Agenti regionali per la pubblicità
ABRUZZO E MOLISE: Ercole di Fiore, Via Ancona 40, 65100 Pescara, telefono (085) 31829
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (escluse le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
PIEMONTE (per le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Spazioerre, C.so Massimo D'Azeglio 60, 10126 Torino, telefono (011) 658639
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paperetti Mannucci, Via Monte Solarolo 2, 35141 Padova, telefono (049) 8717671
LIGURIA: Spazioerre, Via Cesarea 17/16, 16121 Genova, telefono (010) 594223-580424
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Pubblitarget, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura s.n.c., Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968-574396
LAZIO, CAMPANIA, CALABRIA, BASILICATA, SICILIA: Intermedia, L.go F. Anzani 19, 00100 Roma, telefono (06) 5894534
SARDEGNA: CRP, Via S. Tommaso D'Aquino 8, 09100 Cagliari, telefono (070) 308722
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News/Clow
Stampa: Ripalta Industrie Grafiche, Cassina de' Pecchi

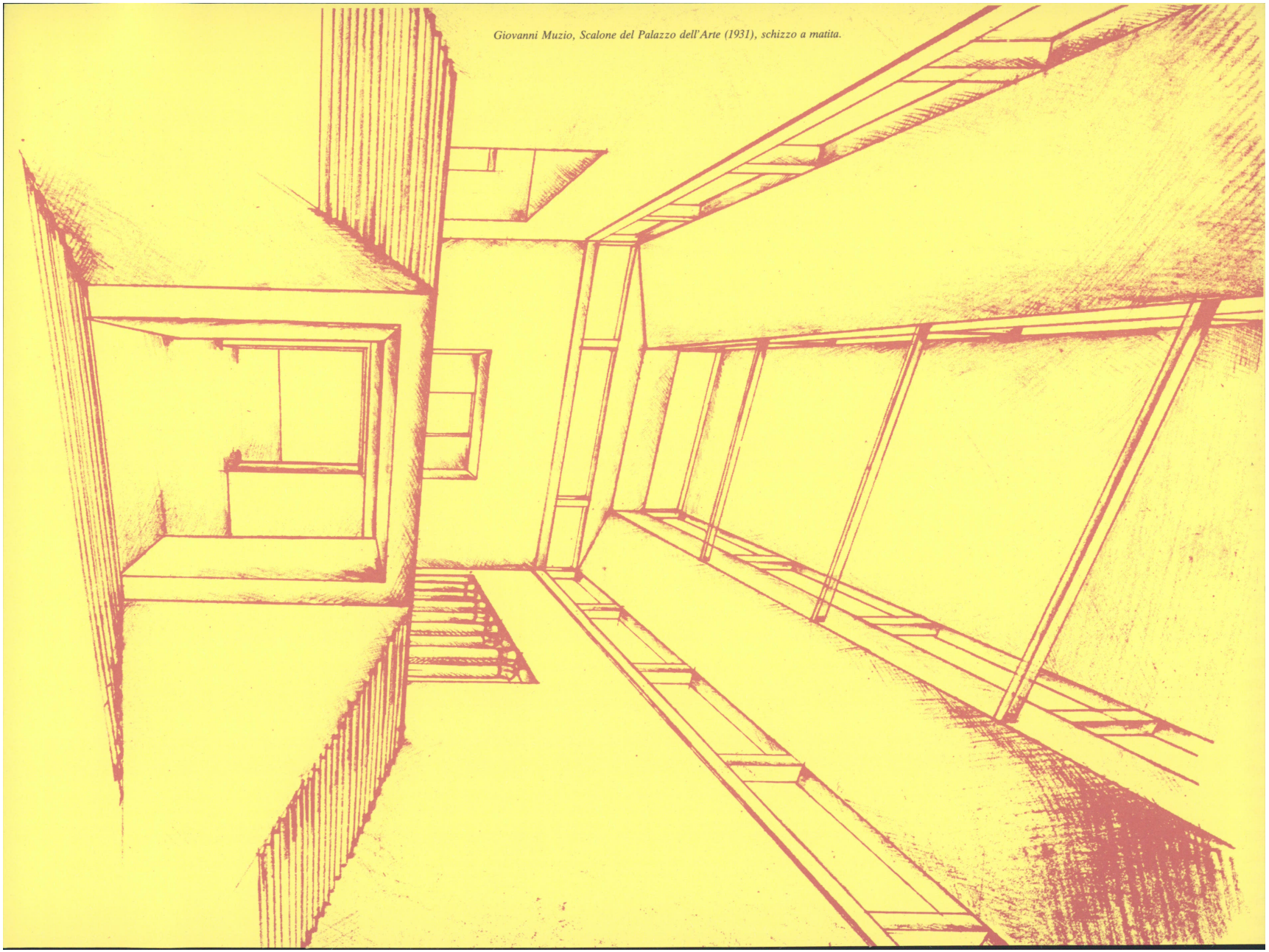
NUMERO 698 — **domus** — OTTOBRE 1988
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

£ 7



Carbon fiber monocoque bicycle di Tom Moeller

	Autore	Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
II	*Mario Bellini*	«Le città del mondo e il futuro delle metropoli»			
1		Immobile d'abitazione	*Parigi*	Patrick Berger	J.Y. Cousseau
3		Il Premio Pritzker per l'architettura 1988			
3		«La casa più bella del mondo»: esiti della prima fase del concorso			
4	Album: *Romana Schneider*	Arte Minima nella Dorotheergasse a Vienna			
6	Album: *Luciano Bolzoni*	Progetto inedito in montagna		Carlo Mollino	Luciano Bolzoni
8	Album: *Walter A. Noebel*	Allestimento per uno spettacolo di moda	*Berlino*	Hans Kollhoff	Nemec, Görner, Rau
10		Allestimento «Italia 2000»	*Mosca*	Costantino Dardi	
12	Album: *Giovanna Giordano*	Il Cretto di Gibellina	*Gibellina*	Alberto Burri	Bebo Cammarata
14	Album: *Luca Forno*	Il divano «Pepper»		Guido Rosati	
15	Album: *Aldo Colonetti*	Anche le banche comunicano: un concorso di grafica			
17	*Alan Colquhoun*	Reyner Banham: Una lettura per gli anni Ottanta			
25	*Carlo Aymonino*	Edificio per uffici	*Siviglia*	Rafael Moneo	Dida Biggi
36	*Nicola Di Battista*	Progetto di casa-studio per l'architetto	*Roma E42*	Adalberto Libera	Studio Gui
46		Appartamento a Milano	*Milano*	Mauro Galantino	Alberto Muciaccia
52	*Marco Romanelli*	122-124 Haberdasher Street	*Londra*	R. Portchmouth/M. Russum	Richard Bryant
57	*Paola Antonelli*	La bicicletta oltre Sargent			
64	*Rudi H. Fuchs*	Chinati Foundation, Marfa	*Texas*	Donald Judd	Robert Wilson
70	*E. Ranzani, M. Prusicky*	Progetto Bicocca, risultato finale del concorso	*Milano*		
V		Libri/Books			
XI	*Nicola Di Battista*	Itinerario Domus 39: Libera e Roma			
XV		Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte			
		Rassegna: Superfici, materiali e lavorazioni per pareti e pavimenti			



Giovanni Muzio, Scalone del Palazzo dell'Arte (1931), schizzo a matita.

Le città del mondo e il futuro delle metropoli

Si è inaugurata pochi giorni fa l'attesa edizione internazionale della XVII Triennale con la partecipazione ufficiale di molti paesi stranieri, come il suo statuto prevede avvenga ogni tre anni. Ciò ha sancito il definitivo risanamento del prestigioso ente milanese, iniziato con la coraggiosa ripresa di circa dieci anni fa avvenuta in condizioni estremamente precarie in un palazzo ormai degradato e praticamente inagibile, dopo il lungo travaglio seguito alla crisi del '68 quando quella manifestazione fu travolta dall'onda della contestazione giovanile.

Risanamento che ha preso un deciso avvio solo nell'84 con il restauro della bellissima sede ne il «Palazzo dell'Arte» di Giovanni Muzio, quando ebbe inizio il diciassettesimo ciclo di manifestazioni al quale ho avuto il piacere di partecipare come membro della Giunta esecutiva, composta da Leonardo Mariani Travi e Pierluigi Nicolin, oltre che dal Presidente Eugenio Peggio e dal segretario generale Marco Cavallotti.

Continuando i suoi compiti istituzionali – quelli di organizzare rassegne nel campo dell'urbanistica, dell'architettura e del disegno industriale – la XVII Triennale ha rinnovato la sua tradizione culturale ed ha presentato nel corso di tutto il triennio un articolato programma di manifestazioni, di cui quest'ultima – l'Esposizione Internazionale – deve essere considerata la logica conclusione. Esse sono state in gran parte pubblicate e discusse su Domus ma varrà la pena di ricordarne almeno i titoli: grazie ad uno speciale accordo con il Senato di Berlino questa Triennale ha ospitato e riallestito le importanti mostre «La ricostruzione della città» e «L'avventura delle idee»; mentre essa ha direttamente prodotto a cura della Giunta Esecutiva tre grandi mostre come «Il progetto domestico», «Il luogo del lavoro» e «Le città immaginate», mettendo in campo una continuità di presenza e un'ampiezza di orizzonti, nella ricerca contemporanea sui nostri ambiti disciplinari, senza precedenti.

Il titolo dell'Esposizione Internazionale appena aperta «Le città del mondo e il futuro delle metropoli» fa prima riferimento ad un'espressione cara ad Elio Vittorini – le città del mondo – quasi a segnare un viaggio attraverso le varie manifestazioni della metropoli (o più semplicemente della «città») contemporanea, mentre nella seconda parte, con l'inversione dei termini e con l'uso del plurale per «metropoli», si vuole chiaramente prendere le distanze da una possibile rischiosa espressione come la «metropoli del futuro», frutto di una malintesa idea di progresso e della sottocultura del fantastico-futuribile.

Questa esposizione, di cui presentiamo all'interno una breve mappa esplicativa e che sarà oggetto di una più esauriente trattazione nel numero di dicembre, è articolata in tre sezioni principali: una ricca e raffinata mostra tematica «Oltre la città, la metropoli», le partecipazioni straniere di una stimolante varietà e una sezione italiana con una tesi provocatoria di notevole interesse.

La XVII Triennale affronta per la prima volta, dopo più di mezzo secolo di scarso interesse (l'ultima grande mostra internazionale dedicata alla città si svolse a Roma nel 1929) un tema tanto impopolare e tanto popolare assieme come quello della città, della metropoli e del loro inafferrabile futuro; un tema di intrinseca difficile rappresentabilità, soprattutto in una mostra che per ampiezza e vocazione si propone di non parlare solo agli specialisti. Ritengo che essa possa contribuire, in tempi in cui la disciplina urbanistica conosce una crisi senza precedenti – di identità e di affidabilità – a dare luogo e a ridare sentimento all'inesauribile vitalità della «città» e all'incoercibile vitalità dei cittadini. Una migliore comprensione dei complessi rapporti che legano l'architettura con il suo «luogo» è indispensabile all'architettura stessa, perché la sua bellezza non perda il legame vitale con la bellezza della città.

MARIO BELLINI

Cities of the world and the future of metropolises

A few days ago the much-awaited international edition of the 17th Milan Triennale was inaugurated, with the official participation of numerous foreign countries which, as statutorily prescribed, must happen every three years. Thus the permanent reinstatement of the distinguished Milanese body is now safely established, some ten years or so having passed since its fortunes took a turn for the better. That courageous comeback was staged under the most precarious conditions, in a degraded and practically unusable building after the long troubles sparked by the 1968 crisis, when the Triennale was thrown into confusion by a wave of youth protest.

It did not really recover, however, until 1984, with the restoration of Giovanni Muzio's beautiful Palazzo dell'Arte, when the seventeenth cycle of events got under way. I have had the pleasure of taking part in that cycle, as a member of the executive council, composed of Leonardo Mariani Travi and Pierluigi Nicolin, and of its Chairperson Eugenio Peggio and general secretary Marco Cavallotti.

Continuing its institutional tasks – those of organizing exhibitions of urban planning, architecture and industrial design – the 17th Triennale has renewed its cultural tradition. During the three-year period it has put on a well-connected programme of events, of which the latest – the International Exhibition – must be considered the logical conclusion. The events have been widely published and discussed in Domus, but it is worth recalling at least their titles. Thanks to a special agreement with the Berlin Senate, this Triennale has hosted and re-installed the following major exhibitions: «The reconstruction of the city» and «The adventure of ideas»; while it has directly mounted, under the directorship of its Executive Council, three large-scale exhibitions: «The domestic project», «The work place» and «Imagined cities», in a continuity and breadth of horizons without precedent in contemporary developments of the disciplines concerned.

The title of the recently opened International Exhibition, «Cities of the world and the future of metropolises», refers firstly to an expression dear to Elio Vittorini – cities of the world – almost as if to mark a journey through the various manifestations of the contemporary metropolis (or more simply, of the «city»); whilst in the second part, the inversion of the terms and the plural of «metropolis» are patently meant to keep clear of the possible risks involved in an expression like «metropolis of the future», which is the fruit of a misunderstood idea of progress and of the sub-culture of the futurable-fantastic.

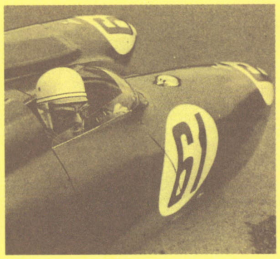
This exhibition, a brief explanatory map of which is provided in this number and which is to be the subject of a more exhaustive report in our December issue, is divided into three principal sections: a lavishly refined Theme Exhibition, «Beyond the city, the Metropolis»; the excitingly varied Foreign Participations; and an Italian Section, with a provocative thesis of notable interest.

The 17th Triennale, for the first time after more than half a century of meagre interest (the last major international exhibition dedicated to the city was in Rome in 1929), has now broached a topic so unpopular yet popular as that of the city, the metropolis, and their elusive future. It is a theme intrinsically difficult to represent, especially in an exhibition pledged by its breadth and vocation not to address itself to the trade only. I maintain that it can contribute, at a time when urban planning has been hit by an unprecedented crisis of identity and reliability, towards rekindling the inexhaustible vitality of the «city» and the irrepressible animation of its citizens. A better understanding of the complex relations that bind architecture to its «place» is crucial to architecture itself, to prevent its beauty from losing its essential link with that of the city.

Patrick Berger

nasce nel 1947; studia architettura all'Unité Pédagogique d'Architecture (UPA) de Saint-Etienne, laureandosi nel 1972. Nel 1970 lavora nello studio di Frei Otto, segue corsi di carpenteria, trascorre un periodo in Canada, a Vancouver, dove lavora come carpentiere e, poi, come architetto per la città. Di ritorno in Francia si associa con Vincent Barré, insegna dal 1977 all'UPA, ora vive e lavora a Parigi. Partecipa con successo a concorsi nazionali (Ville Basse à Mirecourt, Centre-Ville d'Arcueil, Parc Citroën-Cévennes/Parigi, Ecole d'architecture de Bretagne a Rennes), progetta e restaura edifici per abitazione, si occupa di progettazione urbana (installazioni luminose a Parigi. Trocadéro, Palais de Chaillot, Tour Eiffel, Champ de Mars) e di arredamento e furniture design.

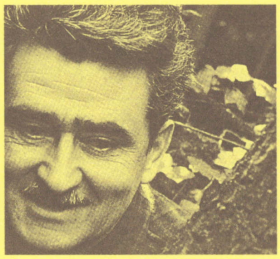
Pagine 1 - 2



Carlo Mollino

nasce a Torino nel 1905, muore nel 1973. Laureato nel 1931, quando aveva già iniziato il tirocinio professionale con il padre, ingegnere Enrico. Opera maggiore degli anni '30 è la sede della Società Ippica a Torino (1935-39) demolita nel 1960; la formazione razionalista non gli impedisce di entrare in assonanza con l'architettura organica nelle accezioni europee di Dudok (per il gioco dei volumi) e anche di Aalto. Nell'immediato dopoguerra emerge la stazione per slittovia con albergo al Lago Nero in Val d'Aosta (1948). Contemporanei o di poco posteriori sono: auditorium della RAI a Torino; monumento ai Caduti per la libertà nel cimitero di Torino; condomini a Cervinia e ad Aosta (1951-52); villa ad Agra presso Varese (1952-53); casa bifamiliare a Bardonecchia. Fra le opere più recenti: quartiere INA-Casa a Torino (in collab.); casa Garelli in Val d'Ayas (1963-65); ricostruzione del Teatro Regio a Torino (in collab.). Nel campo dell'arredamento e del design tornano gli stessi temi dello sperimentalismo e del neobarocco, del recupero dei valori artigianali e dello studio di tecniche industriali. Professore di Composizione architettonica e di Decorazione alla facoltà di Architettura di Torino, ha affrontato in molti saggi problemi di estetica, di metodologia, di critica architettonica.

Pagine 6 - 7



Alberto Burri

nasce a Città di Castello nel 1915. Laureato in medicina, comincia a dipingere nel 1944, mentre si trova prigioniero nel Texas. Nel 1945, stabilitosi a Roma, si dedica alla sola pittura. Nel 1951 firma con Capogrossi, Ballocco e Colla un manifesto del gruppo Origine. Si impone all'attenzione internazionale nel 1952 con i suoi quadri, realizzati con vecchi sacchi sbrindellati e partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia. Nel 1955, invitato da J.J. Sweeney partecipa alla mostra «Younger European Painters» al Guggenheim di New York e, nello stesso anno a «The New Decade, 22 European Painters and Sculptors», al MoMA. 1955, III Biennale di San Paolo. Vince il III Premio per la pittura alla «1958 Pittsburgh Bicentenhial International Exhibition. 1958, ancora Biennale di Venezia. 1959 partecipazione a Documenta II, Kassel. Nel 1964, Premio Marzotto; nel 1965, Gran Premio alla Biennale di San Paolo. 1975, retrospettiva alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Nel 1978 esegue il «Grande Cretto Nero (5x15m) per il giardino delle sculture F. D. Murphy dell'università di Los Angeles. Nel 1981 viene aperto al pubblico in Città di Castello il restaurato palazzo Albizzini che accoglie in permanenza la collezione antologica delle opere donate da Burri alla sua città.

Pagine 12 - 13

Rafael Moneo

nasce a Tudela (Navarra) nel 1937, si laurea presso la Scuola di Architettura di Madrid nel 1961. Dal 1958 al 1961 lavora con l'architetto Sáenz de Oiza e con Jörn Utzon in Danimarca. Nel 1963 è borsista dell'Accademia di Spagna a Roma. Di ritorno in Spagna, lavora come libero professionista a Madrid e inizia l'attività di docente alla Scuola di Architettura della stessa città. Nel 1970 ottiene la cattedra di Elementi Compositivi della Scuola di Architettura di Barcellona, dove insegnerà fino al 1980, anno in cui vince la cattedra di Composizione della Scuola di Madrid. Nel 1976 è invitato negli Stati Uniti a lavorare presso l'Institute for Architecture and Urban Studies di New York; tiene dei corsi anche alla Cooper Union. Più tardi insegna a Losanna, Princeton e Harvard. Nel 1985 assume la direzione della Graduate School of Design dell'Università di Harvard. Parallelamente svolge un intenso lavoro di critica per la rivista Arquitecturas Bis di Barcellona. Opere più importanti: la fabbrica Diestre a Saragossa (1965-67), l'ampliamento della Plaza de Toros di Pamplona (1967), l'Edificio Urumea a San Sebastián (1969-71), l'Edificio Bankinter a Madrid (1973-76) con R. Bescos, l'Ayuntamiento di Longroño (1973-81) e il Museo d'arte romana di Merida (1980-84).

Pagine 25 - 35

Adalberto Libera

nasce a Villa Lagarina (Trento) nel 1903, muore a Roma nel 1963. Aderisce nel 1926, quando è ancora studente, al Gruppo 7, prendendo parte attiva all'elaborazione delle note programmatiche (manifesto del Razionalismo italiano) apparse sulla «Rassegna italiana» dal dicembre 1926 al maggio 1927. Si deve a lui se il Movimento Moderno italiano esce dall'isolamento culturale in cui era confinato attraverso la costante incentivazione dell'attività pubblicistica ed espositiva; invitato a partecipare a molte mostre, di risonanza anche internazionale, la sua esperienza diretta della nuova architettura contribuisce ad allargare l'orizzonte del dibattito dei giovani razionalisti verso una prospettiva europea. Delle sue opere ricordiamo: il progetto di alberghetto di mezza montagna (1926), scelto da Mies per l'Esposizione del Werkbund di Stoccarda del 1927; il padiglione SCAC (1928) al parco della Fiera di Milano; il complesso di villini ad Ostia (1932); il palazzo postale sull'Aventino (1933) con De Renzi; il palazzo dei Congressi all'EUR (1937-38); la villa Malaparte a Capri (1938-40); l'unità d'abitazione al quartiere Tuscolano; il villaggio olimpico di Roma (in collab.); il Palazzo della Regione a Trento (con Musmeci) compiuto dopo la sua morte.

Pagine 36 - 45 e itinerario

Mauro Galantino

nasce a Bari nel 1953. Si laurea nel 1980 presso l'Istituto di Composizione della Facoltà di Architettura di Firenze. Nel periodo 1981-82 lavora a Parigi con Henri Ciriani e Paul Chémetov. Ha svolto attività di progettazione presso la Gregotti Associati nel periodo 1983-88. Nel 1980 ha vinto il primo premio al concorso internazionale «Trou des Halles» con Bourdeau, Baroni, Carlucci, De Vita, Guerrini e nel 1987 il secondo premio al concorso per il centro culturale e sportivo di Botticino. Vive e lavora a Milano.

Pagine 46 - 51

Michael Russum e Richard Portchmouth

M. Russum nasce a Bath nel 1956. Studia presso la scuola di architettura del Kingston Polytechnic, laureandosi nel 1982. Nel periodo 1982-83 lavora nello studio Ahrends Burton e Koralek (progetto National Gallery, Londra); nel 1983 collabora al progetto per il teatro Carlo Felice di Genova di Rossi, Gardella e Reinhardt. Dal 1983 lavora nello studio Stirling, Wilford and Associates (British Telecom Headquarters, biblioteca di Latina, stazione ferroviaria di Bilbao).

R. Portchmouth nasce a Halifax/Canada nel 1956. Come Hussum studia presso il Kingston Polytechnic laureandosi nel 1981. Dal 1981 lavora nello studio Stirling, Wilford and Associates (Columbia University, USA; British Telecom; biblioteca di Latina; Museum for New Art - Tate Gallery).

Pagine 52 - 56

DOMUS N.698 - OCTOBER 1988

"CITIES OF THE WORLD AND THE FUTURE OF METROPOLISES"

A few days ago the much-awaited international edition of the 17th Milan Triennale was inaugurated, with the official participation of numerous foreign countries which, as statutorily prescribed, must happen every three years. Thus the permanent reinstatement of the distinguished Milanese body is now safely established, some ten years or so having passed since its fortunes took a turn for the better. That courageous comeback was staged under the most precarious conditions, in a degraded and practically unusable building after the long troubles sparked by the 1968 crisis, when the Triennale was thrown into confusion by a wave of youth protest. It did not really recover, however, until 1984, with the restoration of Giovanni Muzio's beautiful Palazzo dell'Arte, when the seventeenth cycle of events got under way. I have had the pleasure of taking part in that cycle, as a member of the executive council, composed of Leonardo Mariani Travi and Pierluigi Nicolin, and of its Chairperson Eugenio Peggio and general secretary Marco Cavallotti. Continuing its institutional tasks - those organizing exhibitions of urban planning, architecture and industrial design - the 17th Triennale has renewed its cultural tradition. During the three-year period it has put on a well-connected programme of events, of which the latest - the International Exhibition - must be considered the logical conclusion. The events have been widely published and discussed in Domus, but it is worth recalling at least their titles. Thanks to a special agreement with the Berlin Senate, this Triennale has hosted and re-installed the following major exhibitions: "The reconstruction of the city" and "The adventure of ideas"; while it has directly mounted, under the directorship of its Executive Council, three large-scale exhibitions: "The domestic project", "The work place" and "Imagined cities", in a continuity and breadth of horizons without precedent in contemporary developments of the disciplines concerned.

The title of the recently opened International Exhibition, "Cities of the world and the future of metropolises", refers firstly to an expression dear to Elio Vittorini - cities of the world - almost as if to mark a journey through the various manifestations of the contemporary metropolis (or more simply, of the "city"): whilst in the second part, the inversion of the terms and the plural of "metropolis" are patently meant to keep clear of the possible risks involved in an expression like "metropolis of the future", which is the fruit of a misunderstood idea of progress and of the sub-culture of the feasible-fantastic.

This exhibition, a brief explanatory map of which is provided I n this number and which is to be subject of a more exhaustive report in our December issue, is divided into three principal sections: a lavishly refined Theme Exhibition, "Beyond the city, the Metropolis"; the excitingly varied Foreign Participations; and an Italian Section, with a provocative thesis of notable interest. The 17th Triennale, for the first time after more than half a century of meagre interest (the last major international exhibition dedicated to the city was in Rome in 1929), has now broached a topic so unpopular yet popular as that of the city, the

metropolis, and their elusive future. It is a theme intrinsically difficult to represent, especially in an exhibition pledged by its breadth and vocation not to address itself to the trade only. I maintain that it can contribute, at a time when urban planning has been hit by an unprecedented crisis of identity and reliability, towards rekindling the inexhaustible vitality of the "city" and the irrepressible animation of its citizens. A better understanding of the complex relations that bind architecture to its "place" is crucial to architecture itself, to prevent its beauty from losing its essential link with that of the city.